

Introduzione

Maddalena Tirabassi

Questo numero monografico di *Altreitalie* presenta gli atti del convegno internazionale organizzato dal Centro Altreitalie «Con gli occhi della globalizzazione. I nuovi studiosi e la ricerca sulle migrazioni italiane» svoltosi a Torino nel luglio del 2007. Nel passato avevamo lavorato per aprire il dialogo tra gli esperti italiani e stranieri delle migrazioni italiane e creare contatti con i centri che se ne occupavano nel mondo; oggi che questi rapporti sono ampiamente consolidati, uno dei nostri scopi è divenuto quello di creare occasioni di incontro e di scambio per costituire reti transnazionali che sappiano coinvolgere la nuova generazione di studiosi.

Da quando tre anni fa è nato il Centro siamo infatti entrati in contatto con un numero sempre crescente di giovani studiosi grazie a una serie di iniziative indirizzate a sviluppare la nuova ricerca sulle migrazioni: premi per tesi di laurea e dottorato, borse di ricerca e stage. Si tratta spesso di persone estremamente mobili, che operano all'interno di discipline e di istituzioni tra le più disparate nel mondo globalizzato. Constatando che lo spettro degli argomenti che abbracciavano era ben più ampio di quello che le rassegne storiografiche evidenziavano è nata l'idea di esplorare il ricambio generazionale dei ricercatori per monitorare in fieri le tendenze della ricerca. Ricerca che a volte esula dal tradizionale ambito accademico: il campo degli studi migratori sta trovando infatti spazio e sbocchi al di fuori delle università a causa delle sfide poste dai fenomeni di mobilità contemporanea. In primo piano sono state quindi messe le agende di ricerca dei nuovi studiosi che, in Italia e nel mondo, seguono la storia e il filo di quella presenza di circa sessanta milioni di italiani e loro discendenti che vivono al di là dei confini nazionali.

I saggi che presentiamo offrono uno spaccato, secondo la lettura del lungo periodo, dell'ampiezza delle tematiche e della geografia delle migrazioni italiane, oltre che testimoniare le potenzialità dell'approccio interdisciplinare. In alcune ricerche vengono coniugate storia sociale, storia diplomatica e politica, micro e macro storia. La ricerca tocca anche aree sin qui poco esplorate. La sessione sugli insediamenti italiani nel Mediterraneo, per esempio, collega lo studio di questi e della loro storia ai processi di decolonizzazione. Un Mediterraneo multiplo ma unitario, solcato da confini tanto evidenti quanto fluidi e che ha visto presenze italiane di ogni tipo: coloniali, di lavoro, commerciali, culturali, politiche, religiose. Gli antichi insediamenti offrono anche occasione di riflessione sullo sviluppo dell'«identità italiana» rafforzando la tesi secondo cui le grandi masse, se non le élite, acquisirono la consapevolezza dell'appartenenza all'Italia attraverso il confronto con l'altro. Un'attenzione particolare è rivolta all'area sud orientale con l'analisi degli insediamenti italiani a Oriente e in Africa agganciando lo studio delle migrazioni italiane ai processi di decolonizzazione e al discorso dei *post colonial studies* che fin qui, nel bene e nel male, aveva solo sfiorato la nostra disciplina.

L'apertura dello spazio dell'Unione Europea viene in questa sede studiato come il catalizzatore di interazioni tra le esperienze migratorie di un passato più o meno remoto e la nuova mobilità italiana. All'impatto dell'Unione Europea sulle vecchie e nuove mobilità sono stati infatti dedicati numerosi studi sull'Europa e l'America Latina. Ne è un esempio la cittadinanza italiana come veicolo per l'ingresso in Europa per i discendenti degli italiani dei Paesi Sudamericani, oppure la ripresa non episodica di movimenti di italiani all'interno dell'Unione, rappresentati sia da studenti universitari sia da giovani che scelgono le grandi metropoli europee come luogo di lavoro e di vita. Per contro, continua a essere necessario uno sguardo approfondito e critico all'esperienza migratoria verso l'Europa del Nord nel dopoguerra per comprenderne gli esiti, non così favorevoli come spesso riteniamo. La rinnovata attenzione agli immigrati italiani del secondo dopoguerra mostra come siano rimasti vittime di una trappola che li ha tenuti sospesi tra uno svogliato (e difficile) inserimento, che spesso tocca anche le seconde generazioni, e un mito sempre rinviato del ritorno.

La discussione svoltasi durante il convegno e che trova riscontro negli elaborati successivi che qui presentiamo ha consentito inoltre di inquadrare e rivedere alcuni concetti/parole chiave che ricorrono nel dibattito sulle migrazioni italiane. Come già accennato, è un esempio di un'«identità italiana» che emerge ben prima della formazione dello stato nazionale attraverso il confronto con l'altro nelle antiche colonie liguri e genovesi sul Bosforo. O che assume valenze diverse per le nuove mobilità che, come mostrano alcuni di questi saggi, operano su scala globale: dall'Europa, ai Paesi del Mediterraneo a quelli transoceanici esulando

Introduzione

dal binomio integrazione/mantenimento dell'identità etnica, forte nel passato, e assumendo i tratti di quello che è stato definito il *glocalism*. Lo stesso concetto di comunità etnica viene sempre più spesso messo in discussione e decostruito assumendo variabili legate all'epoca dell'insediamento, all'origine regionale o locale, alle appartenenze politiche. Il medesimo concetto di cittadinanza viene ricontestualizzato, questa volta in relazione alla cittadinanza europea.

Globalizzazione, spazio europeo, Internet: tutti fattori che portano a guardare in modo nuovo le migrazioni e le comunità di origine italiana nel mondo, a studiarne le caratteristiche, ricomponendo il passato con le dinamiche dell'attualità. Se si guarda agli esiti di questa esperienza migratoria plurisecolare non possiamo esimerci dal constatare che il discorso pubblico sull'emigrazione, sviluppatosi negli ultimi anni con estremo vigore, è stato affiancato da quello politico legato allo sviluppo di nuovi tipi di associazionismo messi in relazione non più solo ai tradizionali collegamenti regionali, ma alla questione del voto e della cittadinanza. La ricerca della nuova generazione di studiosi delle migrazioni italiane, attraverso collaborazioni interdisciplinari fra storici, sociologi, scienziati politici, economisti e antropologi, in istituzioni accademiche e di ricerca in Italia e nel mondo, comprova che il campo degli studi migratori italiani è ancora fertile e in continua evoluzione.

Il convegno è stato organizzato «dal basso», selezionando le proposte pervenute in risposta al call for papers e ordinandole per aree geografiche. Ogni sezione o sottosezione è preceduta da un'introduzione da parte dei discussant che hanno collaborato alla stesura definitiva dei testi. A loro vanno i nostri ringraziamenti.